



PUBBLICATO IL REPORT DEL CENTRO NAZIONALE SULL'ATTIVITÀ E LE PERFORMANCE DEGLI ULTIMI 20 ANNI

Numeri e sopravvivenza dei pazienti Torino in pole sui trapianti di fegato

Nel primo semestre 2023 indicatori in ripresa anche per gli impianti di reni, cuori, polmoni

ALESSANDRO MONDO

Trapianti di fegato, Torino in pole per casistica e sopravvivenza. Lo certifica il report del Centro Nazionale, dedicato all'attività e agli esiti degli interventi eseguiti in Italia negli ultimi 20 anni.

Sono quasi 4 mila (3.940) i trapianti di fegato eseguiti a Torino dal 10 ottobre 1990, quando il professor Mauro Salizzoni fondò il Centro Trapianto fegato oggi diretto dal professor Renato Romagnoli, fino ad oggi, di cui 186 su riceventi pediatrici.

Nel dettaglio, le analisi condotte sui trapianti negli adulti tra 2000 e 2020 vedono Torino al comando con una sopravvivenza del paziente ad 1 e a 5 anni dal trapianto rispettivamente del 93.1% e 82.3%. Anche per la sopravvivenza dell'organo trapiantato Torino primeggia con 88.8% ad 1 anno dal trapianto e 77.3% a 5 anni. Stesso discorso vale per la casistica pediatrica: le sopravvivenze dei piccoli pazienti sono del 96% ad 1 e 5 anni dal trapianto, con una sopravvivenza degli organi trapiantati del 91% ad 1 e a 5 anni.

Ancora più interessanti i ri-

sultati delle analisi eseguite sulle casistiche adulte scorporate per epoche temporali. In particolare, paragonando i trapianti eseguiti nel periodo 2000-2013 con quelli eseguiti nel periodo 2014-2020, nel Centro di Torino si sono registrati progressi significativi: da una sopravvivenza del paziente a 5 anni dal trapianto del 79.7% nell'era più lontana si è passati ad un 87.6% nell'era più recente, con un miglioramento di quasi 8 punti percentuali; ancora più grande la differenza per la sopravvivenza degli organi dopo 5 anni dal trapianto, con un miglioramento di quasi 12 punti (dal 73.4% all'85.2%).

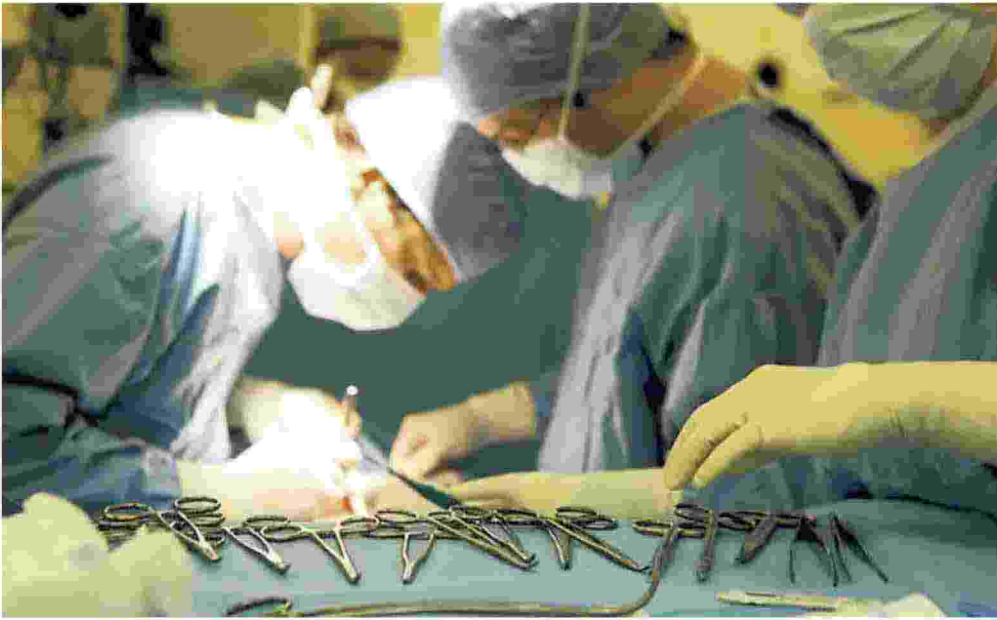
I fattori dirimenti sono almeno due, spiega Romagnoli. Il primo rimanda alla introduzione su vasta scala delle terapie anti-virali contro l'epatite C: hanno permesso di contrastare efficacemente la reinfezione nell'organo trapiantato, impedendo la recidiva. Il secondo è la diffusione di nuove tecniche di preservazione d'organo, tramite macchine da perfusione che garantiscono un'ottimale ripresa funzionale dopo il trapianto anche ad organi precedentemente reputati a maggior rischio (in

primis, i fegati prelevati da donatori anziani).

Più in generale, il professor Antonio Amoroso (direttore Centro Regionale Trapianti) precisa come i programmi di trapianto di organo del Piemonte risultino eccellenti per volumi di attività e risultati: se i dati del primo semestre 2023 si confermeranno, a fine anno ci si attende l'esecuzione di oltre 300 trapianti di rene, 200 di fegato, più di 30 di cuore e 26 di polmone, numeri mai raggiunti in un anno da nessun ospedale in Italia.

Il che, ovviamente, non frutto del caso. Come spiega Anna Guermani, coordinatrice regionale delle donazioni e dei prelievi, l'aumento consegue alla performance delle rianimazioni del Piemonte e Valle d'Aosta: hanno gestito il processo di donazione di organi in un numero di donatori che è risultato di una volta e mezzo superiore a quello degli scorsi anni. Risultati che si traducono anche in una riduzione dei pazienti che aspettano un trapianto in Piemonte, per i quali la direzione aziendale della Città della Salute si complimenta con tutto il personale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le terapie contro il virus dell'epatite C e la rigenerazione degli organi hanno favorito gli interventi

93,1%

La sopravvivenza
del paziente
a un anno dal trapianto
82,3% a 5 anni

3.940

I trapianti di fegato
eseguiti a Torino dal
1990 ad oggi, di cui 186
su riceventi pediatrici

